Anno quarto | Domenica 27 Settembre 1874 | Numero 39

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

Col primo d'ottobre

s'apre un nuovo periodo trimestrale d'associazione per la Provincia del Friuli *ai prezzi segnati in testa del Giornale. E siccome verrà ampiamente discussa la* quistione elettorale, *spero che nuovi Soci vorranno unirsi a quelli, i quali sino dalla sua istituzione lo onorarono con la loro firma.*

Prego i vecchi e nuovi Soci a ricordarsi dell'obbligo del pagamento antecipato, e chi fosse in arretrato, a mettersi in regola.

EMERICO MORANDINI
Rappresentante la Redazione ed Amministratore.

Preludj della musica.

Al momento in cui s[illegible] è ancora pubblicato il Decreto di [illegible]o della Camera dei Deputati. E dico *pubb[illegible]to*, dacchè ho *buono in mano* per credere [illegible] sia quel Decreto stato sottoscritto da un [illegible]zo, e che solo manchi di apporvi la *data*. Non ho codesta persuasione perchè l'Eccellenza del signor conte Marco Minghetti mi abbia fatto certe confidenze; ma giuro di avere ciò udito da persone molto addentro nelle segrete cose. Ad ogni modo fra qualche giorno il Decreto apparirà nella *Gazzetta Ufficiale*, e sarà esso il segno del principio della lotta.

E vi sarà lotta? — Altro che ci sarà, se già i *preludj della musica* si fecero udire, e se atti d'impazienza si osservano dappertutto. Questa volta, anzi, la lotta potrebbe riuscire assai seria. Nè solo nelle Provincie del mezzodì ed in Sicilia vi si apparecchiano con rispetto all'arte strategica; ma eziandio nel resto d'Italia si notano *sintomi* che la gente sia prossima a svegliarsi e a capire come convenga al patriotismo degl'Italiani di accogliere l'opportunità loro offerta dalla Corona per raccogliere a Montecitorio gli *elementi d'un buon governo.*

Anche nel Veneto si udirono i *preludj della musica*. E v'hanno diari che col mettere in mostra la *fotografia del buon deputato*, o con lo stabilire i *criteri negativi o positivi per isceglierlo buono*, tendono lodevolmente a destare negli Elettori vivo interessamento per l'atto che dovranno compiere. Solo è ad osservarsi come, riconosciuta la verità della *teoria*, torni malagevole il metterla in *pratica*; e come parecchi, anzi il più de' nostri Deputati, si discostino tanto da quella *fotografia ideale*, che di più non si discosterebbe un Angiolo da un Diavolo. Però anche il dire: *un buon Deputato italiano dovrebbe avere questi o quelli connotati*, a qualcosa gioverà; se non altro a dimostrare la buaggine di Collegj elettorali che si contentarono di mandare al Parlamento in maschera di *Onorevoli* uomini assolutamente inetti all'alto ufficio, dal che non picciol danno ne venne poi alla Nazione.

Ma, se così parlando sulle generali niuno può averci a che ridire, reputo miglior consiglio che *si venga presto ai particolari*, e (come fece un Tizio, *strenuo polemista*, in un *articolo* inviato da Venezia ad un diario di Lombardia, *e poi* ristampato a Venezia) che si stabiliscano questi quesiti:

I° Come devesi intendere la *situazione* presente dell'Italia, e con quali mezzi sarebbe possibile di *migliorarla* pel comun bene.

II° I nostri ex-Deputati (o del Veneto, o più specialmente del Friuli) quali guarantigie offrono nel loro passato per credere che comprendano codesta *situazione di cose*, e con quale animo e con quale potenza d'ingegno potrebbero *contribuire al desiderato immegliamento*.

III° Quali *elementi nuovi* avrebbe il paese da sostituire ai *vecchi*, e come farli prevalere nelle prossime elezioni.

Codesti quesiti domandano una risposta concreta, e senza perder tempo.

Animo dunque; sorgano Comitati ne' Capiluoghi *d'ogni Collegio*, e si parli chiaro, e si discuta, e si preparino i *mezzi per giovarci* assennatamente d'un nostro *diritto*, per adempiere religiosamente ad un nostro *dovere*.

Ai *preludj della musica* che si fecero udire in altre parti d'Italia, rispondiamo anche noi. Anzi il Veneto è in *maggior obbligo di rispondere* al fraterno invito, dacchè *pur troppo*, nell'opinione dei più, fummo sinora ritenuti molto dappoco, per inesperienza, o per debolezza, nell'agone della vita pubblica.

RED.

I BALOCCHI NELLE ELEZIONI POLITICHE.

Tra le *immense trasformazioni* delle cose, dei criterii, degli studi, della proprietà e della vita pubblica e privata in Italia, sempre per opera del partito che si è imposto al governo, quella degli uomini, che servir doveano alle *funzioni delle nuove macchine e dei nuovi congegni*, sorpassa *ogni misura!* Gli *uomini trasformati* in balocchi, evirati, camuffati, ribattezzati... sulle sponde di un nuovo Giordano e per mano non di un solo ma di molti S. Giovanni, precursori non del Cristo, ma di una selva di croci assai più *pesanti di quella ove il Cristo spirò!*

Ed era conseguente questa *trasformazione* anche di uomini, perocchè i principii di libertà dovettero modificarsi, proclamati appena che furono; e quelli di amministrazione e di *economia informarsi alle riforme dei grandi..: fattori di miseria nella penisola... ed alle ispirazioni*, a' capricci, ai comandi di colui che nel partito avea più degli altri coraggio di sostenere il sistema novello di trasformare, illaqueare, e imbellettare ogni cosa.

Era *pericolosa* l'inoculazione di tale specie di *pus* in corpi sani e di già inoculati del *pus* della giustizia, della libertà e delle virtù cittadine. Quindi non tutti subirono la strana inoculazione; e moltissimi deposero la toga e la penna, la fascia tricolore, il compasso, la bussola, anche i *contatori meccanici* e i *saggiatori* di dogana, e superbi del rifiuto di subire l'inoculazione e diventar *balocchi*, presero la via delle loro case, pensionati o no, o si fecero *sollevare* dagli uffici *per un pretesto qualunque!*

Spazzati a lor tempo i pubblici uffici, i tribunali, ed altri centri burocratici da coloro a cui fu duro farsi *baloccare*, cioè dal fiore della gente onesta, il partito anzidetto si intese più libero e forte nel trarre innanti la sua opera, e quasi quasi potè dirla *compiuta e finita!* non perchè i *baloccati* fossero gente [illegible]iva affatto di virtù e di nobili sensi, ma perchè spesso [illegible] mancanza di altri mezzi alla vita, o la speranza di giorni più lieti, consiglia perdurare nelle *sofferenze e far di necessità virtù!*

Pertanto l'opera *non sarebbe stata compiuta* in tutte le sue perfezioni [illegible] non si fosse estesa dai cancelli officiali a quelli dei pubblicisti, e poi di mano in mano a tutti [illegible] elementi non salariati o *incoraggiati*, e poscia ancora ai *tranquilli cittadini* che anche per salario le pubbliche cure *non avrebbero anteposto alle domestiche*, e i quali, vivendo delle proprie fatiche e speculazioni, dei mestieri e delle professioni a cui si sono dedicati, o del censo paterno, non vennero mai in sospetto che poteano essere prescelti a pubblici uffici onorifici e non rimunerati, e poi insigniti di *croci e ciondoli*, *senza mai aver fatto nulla di cavalleresco*, e poi spronati a chiedere posto negli uffici immensi e svariati del governo, nelle ferrovie, nella cointeressata ecc.

Era la messe novella, il semenzaio de' *balocchi*, di cui il partito avea bisogno; messe e semenzaio inconscio dei suoi destini, stupido degli onori e delle sorti insperate, stordito in appresso e sdegnoso della ricevuta inoculazione, se non tutto, in gran parte, quando il motto d'ordine *dovea giungere al suo orecchio*, le sue braccia doveano secondare l'*impulso a procedere* su vie poco rispondenti alle tradizioni della sua coscienza e della sua vita; quando, a dirla in breve, si accorse che era un *balocco*, e che dovea per lunga stagione rimanersi nelle mani *benigne e benefiche dei suoi inoculatori!*

Ed ecco il bandolo della *grossa* matassa adoperata sinora anche pei fini elettorali. Nei piccoli comuni e nelle borgate fu cosa facile trovar *balocchi*. Il sindaco, il pretore, il percettore, gli agenti finanziarii, il ricevitore dei lotti, del sale e dei tabacchi, il medico condotto, il farmacista, il notaio, sono da per tutto, salvo eccezioni, gli inoculatori officiali o officiosi di quel *pus*. Gli sfuggivano, e gli sfuggirando ancora per lunga pezza, l'avvocato, il proprietario, l'industriante, il ricco colono, in proporzione dei lumi di cui sieno forniti e del *putore* che ogni uomo avverte di cose guaste e corrotte. Pure nelle diverse elezioni gli uni e gli altri lavorarono con varia fortuna. I *baloccatori* furono *baloccati* o *baloccarono* alla lor volta, a seconda delle *provincie in cui la pugna si accese*. In conchiusione il partito contò più vittorie che sconfitte, e raggiunse sempre lo scopo; ma le sue sconfitte furono esiziali, e bastò l'esempio perchè molti *baloccati* si accorgessero della loro ridicola e micidiale posizione, e tornassero a vivere indipendente e tranquillo, padroni della loro co-

scienza e della loro sovranità, il cui abuso costò e costa a tutti l'infelice condizione in cui versiamo, e il pericolo di precipitare in un abisso!

Se i balocchi di ieri saranno per essere anche tali domani, è difficile dire. Parebbe ormai giunto il tempo di finirla, e che ogni cittadino dimandi a sè stesso quanti giorni ed anni di vita utile al paese abbia vissuto, e se sia il caso di ripetere certe vecchie epigrafi in cui era scritto che Tizio morì di sessant'anni e non era vissuto che sette appena; e che Sempronio morto a 90 anni non contava nessun anno di vita!!

Questo ripiegarsi e concentrarsi in sè stesso dovrebbe fare avvertiti i pontefici massimi della *baloccheria*, che è grande imprudenza rimorchiare al mortuario loro carro uomini gravi ed assennati, regalandoli di un *collegio da rappresentare*, nel reo scopo di strapparli dai cuori e dalle menti degli elettori che volessero rivestirli del mandato, *non per farne un balocco, ma per* inviarli al Parlamento a propugnare i diritti del popolo e della Corona!

Di codeste imprudenza sarà raccontata a suo tempo la storia per filo e per segno, perchè il paese conosca sempre più qual conto debba fare di uomini che, sotto il pretesto della libertà e dell'affetto alla patria, ne furono e ne sono ancora i più crudeli nemici!

Nei pochi giorni che si frappongono ai generali comizii per la scelta dei deputati, oh quanti *balocchi* potrebbero *rompere* le fila che li tengono sospesi dalle mani dei *giocolieri di politica*, e tornar liberi ed uomini! Non sia vano sperarlo.

L.

Nostra corrispondenza.

Brindisi, 14 settembre.

(Continuazione e fine).

Otranto ora è rispettabile perchè è sede di un Arcivescovo, ed ha un bel Duomo, e perchè ad ogni svolto di via, e ai lati di ogni porta vi sono delle grandi palle di macigno, che, se la tradizione non la spalla marchiana, sarebbero state regalate da quelle buone lane di Saraceni *agli accaniti cristiani di Otranto*.

La guerra ci fu; ma quello che forse voi *ignorate*, è che fu accompagnata da miracoli portentosi. Davanti alla bottega d'un falegname c'è un cartone su cui è *dipinto* un uomo ignudo decapitato, e il capo gli sta ai piedi colla bocca aperta.

— Che c'è, teatro, maestro?

— Gnor no; entrate e vi spiegherò il significato del quadro.

I Saraceni, entrati in Otranto, fecero strage di tutti coloro *che non* abbandonavano Cristo, e più sublime di tutti fu il capo-comune di *allora, Antonio Primaldo*, (Aldermann?) come sta scritto sotto il quadro.

Appena *decapitato*, *il corpo* che era *inchinato*, si rizzò, e stette incrollabile, quantunque tentassero tirarlo a terra colle funi, come vi farò vedere all'antica Minerva, ora Chiesa dei martiri; e il capo caduto a terra, si fermò ai piedi dell'uomo, e incominciò a predicare la fede di Cristo. Il Turco che faceva da carnefice, a quello spettacolo si atterrì, non volle proseguire ad ammazzar cristiani, si convertì, e fu subito impalato; anche questo potrete osservare alla Minerva dove c'è anche la pietra sulla quale *i martiri ponevano il capo*.

— Grazie tante, e ci rivedremo più tardi.

Mamma mia, che parlantina doveva avere quella testa come viva, se continuava, dopo morta, a fare il suo mestiere come quel famoso guerriero! Mi lusingo, per il santo eterno riposo che le desidero, che altrettanto non avvenga alla testa del mio laguaco amico causidico *Muraglione* (coll'eghe); e mi conforto nel pio voto, considerando la taciturnità cui si *predispone* coi *pisoleti*, che ogni sera dondola in mezzo agli amici alla birreria del Friuli.

Nelle belle serate i cittadini di Otranto vedono al di là del loro scoglioso e deserto porto, sui dorsi di certe masse brulle vagare dei fuochi: sono gli ospiti generosi dei nostri cassieri *viaggianti* per diporto coi quattrini degli altri, *che sui fianchi della Vallona e consorelle accendono i fuochi*....... per *segnalare* ai cassieri e not.. (acqua in bocca) il dolce *nido*, e per far le fiche *alla* benemerita che ha *il nido sotto* il naso, ma non può *ghermirlo?*

A Otranto mettono capo le Ferrovie Meridionali, e dalla Stazione si ha agio di paragonare la meschinità cui è oggi ridotto un paese già famoso, coll'area che doveva occupare tutt'intorno, e che nessun Senatore Fiorelli si è posto a scavare *di proposito*.

Da Otranto a Lecce *in ferrovia* si vedono sfilare, al solito, campagne magnifiche, paesi in posizioni amene, ma pochi in quelle vastità di terreni.

Lecce è una città dalle vie discretamente larghe, tortuose e sufficientemente pulite.

A Lecce si osserva nel materiale da costruzione un fatto degno di considerazione.

Si usa una roccia, che appena scavata, ha il colore dell'argilla, e si taglia colla massima facilità. Si pone in opera, e *indurisce*, ma le *vicende, meteoriche* la *corrodono*, sicchè le facciate delle Chiese, e *qualche casa con facciata* architettonica presentano i più bizzarri e barocchi rococò del mondo. Ma il tempo continua l'opera sua distruggitrice, sicchè è necessario un graduale e continuato rinnovamento. E non è a dire che non si possa adoperare altro materiale che ve n'è (*il carparo*, paragonabile al *macigno*), ma facendo così si spende poco ..... e si lavora sempre.

A tout signeur, tout honneur; Sant'Oronzo *oltrecchè in chiesa, ha stanza sopra una* colonna in una discreta piazzetta, dove la sera scendono a passeggiare le donne graziose e avvenenti che di Lecce hanno fatto il paretajo in cui vennero acchiappati parecchi uccelli gallonati venuti dal settentrione.

Oltre a questa passeggiata, che direi un brodo ristretto, (e infatti al contatto furtivo dei gomiti, quanta gente *non* andrà in brodo di giuggiole!), Lecce ha un giardino pubblico, e strade di circonvallazione *ampie e fiancheggiate da* alberi. Ha Club, un bel teatrino, ha, da poco, *un poco* di gas, e tutti gli orologi pubblici a elettrico. Ma acqua poco buona, alberghi così, così, caffè e negozi passabili. Ha una biblioteca pubblica nascente, e situata in uno stupendo locale. A proposito, ancora Taramelli; fategli sapere che *in* una nata di libri da acquistare che mi mostrava gentilmente il signor Bibliotecario, figurano *anche* i *suoi* studi sull'epoca eocenica in Friuli. Se sapessero quaggiù che il bravo professore con tutti *i* suoi libri *e carte*, posto sulla bilancia del tabaccajo non oltrepassò le L. 2000!

Lecce non è circondata da giardini, perchè è situata in mezzo a una regione pietrosa, ma per la sua prossimità al mare (12 chilometri), avendo l'acqua a poca profondità, può coltivare il tabacco. La Regia se ne serve così per darla ad intendere, come i parlatori si servono delle belle frasi per buttar polvere negli occhi. Del resto il tabacco si coltiva su vasta scala, viene magnificamente; e più larga sarebbe la produzione, se meno si baruffassero, almeno così si dice, fra coltivatori e ufficiali controllori.

E ora siamo qui, a rivedere il mare; il mare famoso dell'antica *Brundusium*, il mare che serve attualmente alla Peninsulare, ma serve poco ai *Cives* del Brindisi moderno.

A trenta metri dalla banchina, i grossi vapori della Peninsulare, quelli del Lloyd, e quelli di Peirano, danno fondo e scaricano e caricano merci e passeggeri, che un braccio di ferrovia porta direttamente alla Stazione. Brindisi intanto, colla scusa della *malaria* dorme *saporitamente*.

Ma c'è chi veglia però: è la Colonia venuta dall'Italia settentrionale, che divelle i macchieti, prosciuga le paludi, e con capitali grandi, e coraggio più grande ancora, sfida la malaria, la rinsanica, e la prepara a poco a poco balsamica a coloro che, quando non dormono, si occupano a dir male di tutto e di tutti.

La Colonia ha un Club elegante, e ha i suoi seggi nel Consiglio comunale; nè il Perelli-Minetti, nè il Reizzi, nè il Rossi nè altri molti, dei quali mi sfugge ora il nome, sembrano disposti a fermarsi.

Essi danno un grande esempio quaggiù, ma nello stesso tempo lo *danno* a *quelli* di lassù.

Altro che Americhe!

Dal Tronto al Capo di Leuca, dal Gargano a Melito, possono trovare utilissimo impiego molti milioni, e pane casalingo parecchie centinaja di migliaja di individui.

Nel 1860 i Comitati papalini a Marsiglia imbarcavano i giovanotti che si arruolavano per Garibaldi, e li sbarcavano a Civitavecchia. Vogliono ora *andare* in *America*? imbarchiamoli pure, e per abbreviar loro le noje del viaggio, mettiamoli in terra a Manfredonia, a Brindisi, a Taranto, a Reggio, e rifacciamo loro il resto dei quattrini pagati pel viaggio.

Una particolarità prima di finire, e che quasi, quasi mi scordavo.

I *Leccesi* sono fieri d'una *tal quale civiltà* in confronto degli altri Pugliesi! E la loro superiorità [illegible]ste nell'avere i contadini fuori dei centri, [illegible]i in *piccoli paesi*, e casolari per le cam[illegible]e, nel dialetto che parlano. Cantano il [illegible] come i Lucchesi, e aspirano come i Fio[illegible] parlar gentile ingentilisce in certo q[illegible] natura; e nel Capo, al di là di M[illegible]lie, voi trovate il vernacolo di Lecce, un [illegible] latinizzato, e parlato da contadini assai garb[illegible]

Ne avrei tante altre da dirvi, ma il Giornale forse getterà al cestino anche queste, per la *troppa lungaggine*, onde faccio punto, e torno al *mio nulla*.

BONDOLA

Evviva i Congressi!!!

Tutti i *giornali* d'*Italia*, nell'*ultima* quindicina, erano pieni di descrizioni e narrazioni risguardanti i Congressi che si tennero in parecchie città. Congressi di pedagoghi, di ginnasti, di medici-condotti, di medici alienisti . . . e presto ci sarà anche quello degli Economisti nell'alma metropoli cui sono cari il *panettone* ed il *risotto*!

Le descrizioni (delle sale ove si tennero, delle fisionomie e delle gesticulazioni de' Congregati e di altri accessorj) e le narrazioni dello svolgimento de' temi proposti, nonchè delle prove oratorie e scientifiche, ci commossero grandemente, non però tanto da farci ritenere che i Congressi sieno *cosa seria*.

Per noi essi resteranno sempre *un passatempo autunnale*, un elemento per la mutua ammirazione; e tutto al più li considereremo come una dimostrazione dell'essere tuttora vigente in Italia il *diritto di riunione*. Infatti in paese (dopo i casi avvenuti a certuni, i quali ebbero la pessima inspirazione di congregarsi in un villino a confabulare sulla *politica dell'avvenire*) potevasi ritenere, da gente usa a dir corna dei Ministri e delle Leggi, che quel diritto fosse ormai *lettera morta*.

Ma dai citati Congressi qual costrutto si caverà? Noi noi sappiamo davvero. Quello pedagogico di Bologna (anche secondo il parere del nostro egregio Occioni-Bonaffons, che vi rappresentò, serbando perfetto silenzio, il Municipio di Udine.... e il futuro Giardino infantile) la-

scierà probabilmente il tempo che ha trovato, e soltanto avrà contribuito a destare *qualche* palpito d'amore in cuori foderati da grammatiche ed abbecedarii verso taluna di quelle gentili maestrine che intervennero, dopo aver perorato *pro* o *contro* il catechismo, al ballo del *club Felsineo*.

Quello dei medici-condotti non avrà probabilmento condotto a *verun risultato pratico*, ma resterà sempre come una protesta contro la grettezza delle Giunte e de' Sindaci, che per solito trattano i Medici peggio dei beccamorti.

E così potremmo dire degli altri, se un'eccezione non meritasse il *Congresso dei medici alienisti*. Da questo infatti noi ci aspettiamo molto di bene, e specialmente per la guarigione di quelle malattie che guastano oggi un Ministro, un Deputato, un qualsiasi uomo politico. Sotto codesto punto di vista la scienza medica ha davanti a sè un bellissimo avvenire. E sarebbe davvero carità di patria il trovare il mezzo di guarire personaggi che stanno *in alto*, e le cui azioni pur troppo destarono sinora le risa o la compassione di coloro che stanno a basso.

Ah, signori Medici-alienisti, a voi (se non agli Elettori nei prossimi Comizj) spetterà l'onore di liberare l'Italia dai tanti matti per ambizione, per avidità o per corbellerie economiche - finanziarie - amministrative, di cui sinora noi sopportammo la noja ed il danno.

Avv. * * *

Bell'onore che vorrebbero fare a noi del Friuli!

Girò per i giornali un annedotino che, se fosse vero, riuscirebbe di non poco disdoro al Friuli di confronto ai fratelli d'Italia.

L'annedoto venne messo in giro dal *Roma*, diario di Napoli, ed è riportato dalla *Gazzetta di Milano* di martedì, 22 settembre, ne' termini seguenti:

«Narra il *Roma* che in una conversazione frequentata da parecchi ministri si trattò di due deputati-telegrafo, carissimi alle loro Eccellenze per la docilità con cui votavano, ma seriamente minacciati nei loro collegi.

— Non si potrebbe procurar loro un altro collegio? osservò un collega.

— Sì, rispondeva il ministro: *vedremo o la* provincia di Udine, o quella di Lecce, che sono le due provincie nelle quali si pigliano *candidati ad occhi chiusi*, quando vengono dal governo.

La conversazione finì, ed ai prefetti di Lecce e di Udine vennero inviate, a *quanto assicura* il giornale citato, le necessarie commendatizie.»

Avete inteso, abitanti della Patria? L'avete capita l'ironia di codesto annedoto, signori Elettori politici? Eppure ciò che si dice di noi non è vero, quantunque (come dimostrerà l'Avv. * * * nella *Storia delle elezioni friulane*) non siasi, in una certa epoca, risparmiato il tentativo di farci pigliare *candidati ad occhi chiusi!*

Però una protesta ci vuole, e noi protestiamo contro le asserzioni bugiarde del *Roma*, della *Gazzetta di Milano* ecc. ecc., ed affermiamo che le elezioni in Friuli si fecero sempre *ad occhi aperti*. E se non riuscirono appieno soddisfacenti, ciò ebbe origine da inesperienza nostra, e sopratutto dalla dura necessità di *fare il pane con la farina che si aveva*. Della qual verità daremo in altro numero la dimostrazione matematica; ma intanto (ripetiamolo) protestiamo contro l'offesa, la quale, (esaminando le circostanze dell'annedoto) potrebbe essere nient'altro che una *spiritosa invenzione*.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Tolmezzo riceviamo una lettera che ci narra delle accoglienze fatte all'egregio Conte Prefetto, al comm. Giacomelli ed al Sindaco di Udine, e delle gite intraprese da que' signori. Il comm. Giacomelli ha riconosciuto di avere ne' suoi Elettori, che primi lo mandarono in Parlamento, degli amici sinceri.

Riceviamo lettere anche da altri Distretti circa le intenzioni di parecchi gruppi di elettori; ma ci riserviamo a parlare di ciò domenica ventura.

COSE DELLA CITTÀ

Noi pure ci recammo al Palazzo del Museo (cioè Palazzo Bartolini) per assistere alla tornata del Consiglio comunale nel giorno 22 settembre. Però, siccome il bravo *reporter* del Giornale quotidiano-politico ha dato già alle stampe la sua *relazione* (e questa fu letta sino da giovedì), non vogliamo dire anche noi quanto è ormai noto ai più de' Lettori del *Giornalotto*.

Noteremo (così, solo per non perdere l'uso della critica) che non possiamo capire perchè il Consiglio comunale sia stato tanto docile (malgrado una deliberazione in contrario) da lasciarsi condurre dall'onorevole Giunta a *sedere* nel Palazzo del Museo, piuttostochè nel Palazzo di città. Adesso *non c'è il pretesto del troppo caldo*; e crediamo piuttosto che il Sindaco e la Giunta sieno compresi da soverchio ossequio verso la Presidenza del *Casino* e quella diecina di frequentatori assidui, taluni de' quali, in quelle aule dorate ed eleganti, si pascono di beate illusioni di grandezza. Del resto, chiediamo noi: è forse decoro che il Consiglio dopo *aver deliberato* di tenere le sue adunanze nel Palazzo civico, si accontenti del Palazzo del Museo? E soggiungiamo: è forse decoro che *gli onorevoli Consiglieri fumino*, durante le sedute, in quella sala che aduna quadri e ritratti, e su una parte della quale c'è una scritta che dice: *sono pregati di non fumare?* Ed è decoro che i Consiglieri mostrino di non rispettare nè le proprie deliberazioni, nè le convenienze verso il Pubblico?

Il Consiglio comunale discusse ed approvò con lievi modificazioni il bilancio preventivo pel 1875; e tra le spese si approvò la sistemazione degli scoli nel *Giardino grande*, nonchè lire 7950 per il compimento del primo Piano del *Palazzo degli studj*. Dunque avvenne quanto avevamo preveduto nell'ultimo numero, che, cioè, malgrado le strettezze finanziarie del Comune il compimento di quel lavoro fu approvato, malgrado le serie *opposizioni mosssegli* in una famosa seduta dello scorso anno. Ma quanta contraddizione nelle opinioni e nelle voglie del Consiglio, e quanta arrendevolezza verso chi, di soppiatto, maneggia la pasta! A nostro parere, o dovevasi sino dallo scorso anno votare un grosso prestito per compiere quel Palazzo, ovvero resistere alla prima spesa di ampiamento dell'*ala*, domandato e voluto a pretesto dell'*Esposizione regionale*, di cui nessuno parla più. Pel solo Istituto tecnico avrebbero bastato allora poche pareti *divisorie* di alcune stanze, le quali adesso non sono possibili perchè con l'innalzamento dell'*ala* si sono tolti alcuni locali all'Istituto (come ebbero parecchi Consiglieri a vedere coi propri occhi), e per le *Scuole tecniche* si avrebbero potuto aspettare tempi migliori. Ma l'illustrissimo conte Sindaco del compimento di quel primo Piano nella nuova *ala* voleva far questione di gabinetto, e quindi (per paura che la ponesse sul serio) nessun Consigliere aprì bocca per muovere opposizione. Meglio così per parecchi motivi che diremo un altro giorno; ma ciò non toglie che il Consiglio coi suoi *sì* e coi suoi *nò* non faccia talvolta davvero la gran bella figura. Per capire converrebbe raffrontare certe deliberazioni; ma di ciò ci occuperemo con quiete nei numeri che verranno.

Il cav. Michele Rosa, nostro Provveditore agli studi, fu traslocato a Perugia. Origina ciò dal solito *movimento* (pel quale ci mutano ogni anno Ispettori e Professori, quasi fossero sentinelle), ovvero da certe *influenze* sinistre che *dominano in quell'inclito consesso*, cui è dato il nome burocratico di *Consiglio scolastico*?

MINISINI.

Il grandeggiare coll'immaginazione, e l'elevarsi con la mente alle maggiori difficoltà, possono essere qualità comuni a parecchi, i quali poi differiscono nella maniera di manifestare questa *loro potenza*. Fra Dante e Michelangelo vi è tale dissomiglianza e somiglianza, che non risponderebbe mai bene lo instituir paragone fra que' due; essendo che ne' modi tenuti dal primo e in quelli dell'altro nel cercare e ritrarre immagini si somigliano in certe cose, e in certe altro si disgiungono ben di molto. Le statue del nostro Minisini fatte per la Chiesa delle Grazie sentono della natura di Lionardo, e si dissomigliano ancora da esso, perchè l'artista fiorentino nel trattare l'argomento del Cenacolo *volle dimostrare quanto sia nefando il tradimento*; come pure l'artista friulano volle far conoscere nelle stesse figure l'indole, la vita, *e il sentimento del rappresentato*. I volti, l'atteggiamento, e lo spirito della statua parlano a dovere senza bisogno d'interpretazione. Se la maggiore eccellenza sta nel dar vita alla figura, e imprimer ad essa una forza che non ha, e che pare debba muoversi e parlare; non *temiamo punto di affermare che Minisini* in ogni suo lavoro, supera di gran lunga i migliori artefici della nostra età, sia per la scelta delle forme, come per la giustezza delle proporzioni, e per il magistero dell'arte che dimostra virtù e potenza creativa non tanto comune. Quanto mirabile non è egli mai nei lavori gentili! L'estetica per lui è natura, è cosa non studiata, non meditata, bensì dono dal cielo, pregio della sua anima tanto sensibile e nobilissima. Egli è da lamentare però che codesti lavori non sieno stati eseguiti su marmo leggiadro o durevole! E si fra tanta morbida civiltà si doveva anche con sacrifizio dar la preferenza a quello, piuttosto che alla pietra. Codeste opere non sono pagate mai, e mi meraviglio come il Minisini potesse eseguire tale commissione con una ricompensa appena sufficiente (sarei per dire) a comperare la pietra.

Mi riservo di parlare più distesamente allorquando saranno nelle loro nicchie; per intanto si può chiudere codesto cenno senza pericolo di esagerazione che Minisini è l'interprete della vita e del cuore umano, e che il suo scalpello è fedele e giudizioso esecutore del suo pensiero, quindi — *superfluum est indicem texere, cum sole clariora sint ejus opera* — che tradotto in dialetto significa — *viodit i lavors, e giudicait.*

Filarete.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.